GLI UOMINI DI MONZEGLIO HANNO RIPRESO A VINCERE

In ombra Jeppson basta Vinicio per piegare gli atalantini (2-1)

Ai due gol segnati dal sud-americano ha risposto una rete di Brugola Nella ripresa si sono verificati incidenti — Due grandi parate di Bugatti

NAPOLI: Buatti; Comaschi, Posio; Castelli, Tre Re, Granata; Amadei Ciccarelli, Jeppson, Vinicio, Pesaola.
ATALANTA: Sartin; Roncoli, Corsini; Angeleri, Zannier, Annovazzi; Longoni, Garcia, Rasmussen, Bassetto, Brugola.
Arbitro: Pieri di Trieste.
Marcatori: Vinicio al 2', Brugola al 43' del primo tempo; Vinicio al 22' della ripresa.
Note: Spettatori 30 mila circa.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 30. — Il gioco del calcio è proprio un'altra cosa; quello di oggi è stato piuttosto un incontro di rugby, anzi di pugilato. Si sono picchiati in campo, sulle tribune ed in ogni angolo; diciamo pure che il confronto Atalanta-Napoli si è tramutato in una vera rissa. In casi del genere si fa presto a dare la colpa all'arbitro ma in verità, il triestino Pieri si è dimostrato troppo di manica larga: un paio di espulsioni avrebbero probabilmente calmato i bollenti spiriti dell'Atalanta e del Napoli, invece il direttore di gara ha lasciato correre ed è successo quello che è successo. Certi falli, certe pedate a freddo non sono ammissibili. Vedremo come si comporterà la Lega nella riunione di mercoledì: siamo curiosi di conoscere il settimanale verdetto dei giudici di via Casati.

Ha vinto il Napoli con due gol di Vinicio, ma l'Atalanta non meritava la sconfitta; anzi la rete del successo il Napoli l'ha segnata quando sembrava che i padroni di casa dovessero passare in vantaggio da un momento all'altro. In realtà i bergamaschi hanno attaccato per 70 minuti buoni e con un Bassetto più preciso nel tiro avrebbero potuto segnare altri due gol. Ma non dimentichiamo la grande partita dei difensori partenopei, le due parate «miracolose» di Bugatti, gli interventi in extremis di Tre Re, Comaschi e Posio i migliori in campo (se di migliori si deve parlare) sono stati appunto Bugatti, Tre Re, Comaschi e Posio e quest'ultimo anche nell'insolito ruolo di terzino si è confermato un «ometto» che Marmo e Pasquale faranno bene a tenere in considerazione per la nazionale

Tre tiri in porta ha fatto il Napoli (3 tiri 2 goll). Quindi non si può dire che il suo attacco abbia fatta faville; non si è visto cioè il famoso tandem Jeppson-Vinicio. Il primo in un clima tanto infuocato si è messo subito in disparte; il secondo, lasciato solo ha tuttavia avuto il merito delle due reti Ed è un merito non piccolo

Così in sostanza chi ha lavorato e reso di più è stato Amadei. L'impegno del «vecchio» nel momento più cruciale della partita è stato quasi commovente.

L'Atalanta è mancata soprattutto nella prima linea, specie in Rasmussen e Bassetto. Così e così l'esordio di Garcia. Nei reparti arretrati si sono comportati onestamente Roncoli, Corsini e Angeleri. Invece il portiere Sartin è apparso ancora immaturo per difendere la rete della squadra della massima divisione. L'unica azione veramente bella ce l'ha data il Napoli dopo appena due minuti di gioco, esecutori Jeppson, Pesaola e Vinicio. Jeppson veniva in possesso della palla sulla sinistra e la smistava a Pesaola, quest'ultimo allungava in avanti a Vinicio il quale scattava e da una quindicina di metri fulminava a rete.

Sull'1 a 0, il Napoli manteneva sempre lo stesso schieramento: 2 centro avanti (Jeppson e Vinicio) e due ali. L'altro attaccante, Ciccarelli non superava mai la metà campo. Comunque proprio a centro campo si aveva il vuoto e la Atalanta non trovando in Granata, Castelli e Ciccarelli ostacoli difficili da superare, cominciava ad attaccare in lungo e in largo. Al 4' per esempio i bergamaschi mancavano una occasione d'oro con Bassetto: idem subito dopo con Rasmussen. Più avanti al 14' era ancora il mezzo sinistro dell'Atalanta che ben servito da Garcia tirava debolmente tra le braccia del portiere avversario.

16': Angeleri che sciabola in profondità, Rasmussen che di testa smista a Bassetto; tiro di quest'ultimo e parata di Bugatti; 17': il tiro di Rasmussen sembra destinato a rete ma la palla incontra il piede di Trere. Tenta Brugola al 18' ma Bugatti si salva con stile.

Il Napoli si sveglia al 20' (tiro di Granata che a malapena Sartin devia in angolo) ma di uno spunto si tratta e basta. Poi l'Atalanta riprende il comando e gli interventi dei difensori avversari non si contano più. Intanto di minuto in minuto gli animi si riscaldano Falli e fallacci da una parte e dall'altra (e alla ripresa si vedrà ben altro!). Cross di Bassetto a Rasmussen e finalmente il tiro buono, il tiro del pareggio: mancano due minuti al riposo il Napoli è costretto in corner. Sul cross dalla bandierina Brugola (di testa) infila la porta di Bugatti

Si ha l'impressione che il Napoli presato come è crolli nella ripresa. Inizia il secondo tempo e i giocatori cominciano a pestarsi. Scontro Comaschi-Rasmussen al 4': il bergamasco resta fuori campo per 3 minuti e rientra con la testa fasciata Giocherà all'estrema sinistra lasciando il suo posto a Brugola 11': un forte tiro dello stesso Rasmussen diretto in porta viene involontariamente fermato da Comaschi: l'arbitro potrebbe fischiare il rigore ma chiude un occhio e farà altrettanto più avanti quando Vinicio sarà sgambettato in piena area bergamasca. 17': Zanier a terra dopo uno scontro con Jeppson: 19': fucilata di Rasmussen e magnifica parata in tuffo di Bugatti.

L'Atalanta con tutta la sua forza va in cerca del goal della vittoria C'è quasi da scommettere che riuscirà a superare la formidabile difesa del Napoli, ma quando nessuno se l'aspetta (al 22') ecco che Vinicio dà un altro dispiacere all'incerto portierino bergamasco. Così: fallo su Jeppson e punizione battuta da Amadei, «buco» di annovazzi e palla a Vinicio che si sposta sulla sinistra e con una mezza girata manda la sfera nell'angolino destro della porta.

Il goal è come una mazzata sulla testa dei locali. Rasmussen è il più scorretto di tutti: al 27' si fa ammonire per una pedata a freddo su Amadei, un fallo che meritava l'espulsione

Papera di Sartin al 29' su tiro di Jeppson e per poco nella porta bergamasca non entra il terzo pallone Il Napoli si stende un po' all'attacco ma il finale è ancora dell'Atalanta. Ancora falli e che falli! Per due volte Annovazzi atterra Vinicio; poi è Zagner che, su carica di Jeppson deve ricorrere alle cure del massaggiatore.

L'ultima occasione per l'Atalanta si presenta al 41' e qui assistiamo ad un altro prodigio di Bugatti che con un magnifico colpo di reni devia una stangata di Rasmussen. Punto e basta. Il Napoli, con la vittoria in tasca si mette a far festa. Ma è un sollievo per tutti che la partita sia finita.

GINO SALA

SONANTE VITTORIA DEI GRANATA

Cinque goal del Torino ad una abulica Triestina

Cazzaniga (rigore), Buthz (2), Bertoloni e Bacci sono stati i marcatori delle reti

TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Buthz, Bacci, Cazzanica, Bertoloni.
TRIESTINA: Soldan, Bellomi, Meggiolaro; Petagna, Bernardini, Svorenich; Lucentini, Dorigo, Brach, Passarin, Tomad.
Arbitro: Righi di Milano.
Reti: nel primo tempo al 18' Cazzaniga su rigore e al 40' Buhtz; nella ripresa al 10' Bertoloni, al 23' Buhtz, al 36' Bacci.
Note: tempo bello, campo ottimo; spettatori 10 mila circa.

TORINO, 30 — Il Torino non ha dovuto impegnarsi a fondo per piegare la Triestina, apparsa l'ombra della squadra dello scorso anno: una Triestina che non ha mostrato nè animo, nè idee, nè capacità di risalire lo svantaggio di un rigore subito al 18' dall'inizio.

Per il primo quarto d'ora i granata sono apparsi un po' titubanti Proprio in questo periodo, al 7', Brach aveva colto la traversa a conclusione di una azione con Dorigo Poi, Buhtz lanciatissimo era falciato in area da Svorenich e l'arbitro non esitava nel concedere il rigore che Cazzaniga ha trasformato con una finta ingannando Soldan.

Da questo momento, pur senza strafare, il Torino ha comandato il gioco La difesa degli ospiti non è riuscita a contenere il passivo e dopo aver subito un bellissimo goi di Buhtz nel primo tempo con un tiro da 25 metri, nella ripresa si è trovata a fronteggiare l'attacco del Torino, galvanizzato ed estroso.

Le reti sono venute così in un modo quasi troppo facile, che ha stroncato maggiormente le buone intenzioni dei rossoalabardati. Al 10' Buhtz porge a Bertoloni che entra in area, resiste a una carica e segna Al 23' veloce azione Moltrasio-Bacci-Antoniotti-Buhtz, il quale ultimo scaraventa in rete da pochi metri; al 36' l'ultimo gol: palla da Buhtz a Cazzaniga, ad Antoniotti a Bertoloni che porge infine a Bacci: cannonata in corsa e palla alle spalle di Soldan

Strana la posizione di Hoad e Rosewall

MELBOURNE, 30 — Il signor Donald Ferguson, presidente della Federazione australiana di tennis, ha dichiarato a proposito della firma condizionata dei giocatori Hoad e Rosewall con l'organizzatore professionistico Jack Kramer: «Per quel che mi riguarda la cosa è passata e i due giocatori restano dilettanti». Il che vuol dire che la Federazione australiana ammette che l'aver firmato un impegno professionale, sia pure condizionato, non ha infranto la condizione di dilettante, e che è contenta di come le cose si sono svolte pur di conservare per la Davis i giocatori

Skobla lancia a m. 17.45 il peso

BRAGA, 30. — Nel corso della riunione svoltasi ieri a Salakovice, Skobla ha realizzato la migliore prestazione dell'anno nel lancio del peso con m 17.45.

Piniarski batte ai punti l'olandese Vanzadi

MONTARGIS (Francia), 30 — Ieri sera il peso medio francese Jean Piniarski ha battuto ai punti in sei riprese l'olandese Serge Vanzandi.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Questa volta è più facile entrare negli spogliatoi della Juventus che in quelli della Roma. Una volta negli spogliatoi della Juventus non si passava. L'anziana «divissima» del calcio italiano non concedeva interviste e per strappare una dichiarazione ai giocatori bisognava ricorrere agli strattagemmi più fantasiosi. Oggi, no: e non solo perchè la Juve ha guadagnato un punto, ma perchè c'è qualcosa di nuovo nella vecchia società torinese. Non c'è più Agnelli alla direzione della società: non ci sono più i vecchi assi di un tempo, gli ultimi dei quali, quelli della Juve campione, avevano nomi difficili: Karl Hansen, John Hansen, e poi Ferrario, Muccinelli, Praest (al quale ieri è stato preferito il giovane Emoli) C'è solo Boniperti della squadra che fu, oltre al portiere Viola. Accanto ai superstiti, un plotone di «maschietti» sui vent'anni, che ai vecchi campioni cercano spesso di rifarsi con le mosse. L'ultimo della serie si chiama Aggradi, che ha giocato ieri la sua prima partita nel ruolo terribile di stopper sistemista. Aggradi è però un ragazzo di scuola juventina, calcisticamente allevato a Torino, che si è fatto per due anni le ossa nelle serie minori, nel Monza e nella Carrarese, prima dell'esordio nella massima divisione.

Gli spogliatoi della Juve sembrano un posto di ristoro per puledri, con Aggradi in mezzo agli altri, pronti alle congratulazioni con l'esordiente. E' tranquillo Aggradi, e non è per nulla intimidito dai giornalisti che gli chiedono dichiarazioni dopo la magnifica prima prova sul campo, anche se afferma di aver subito l'emozione dell'esordio. Ma quasi non ci si crede a sentirlo rispondere, quando gli si chiede chi, tra Galli e Costa, doveva soprattutto marcare Cempiio e sereno, dice: «Chi dei due era nella mia zona». Ed è addirittura spiritoso quando, chiestogli chi, tra Galli e Costa, era da considerarsi più temibile, risponde ammiccando: «Tra i due? Ghiggia!...».

Il giudizio su Ghiggia, fino all'anno scorso scarsamente considerato tra i giocatori delle squadre avversarie, comincia ad assumere toni concordi. Avevamo sentito Vivolo, due domeniche fa, parlarne con i punti esclamativi. Oggi non solo un esordiente come Aggradi si esprime nello stesso modo, ma anche un veterano come Viola. Può sembrare strano, a taluno, che sia un portiere a dir bene del gioco di un'ala, che non ha tra le sue più sniccate prerogative quella del tiro che intimorisce i portieri Ma quello di Viola è il più bello e intelligente degli elogi, perchè Viola capisce che non il solo tiratore una difesa deve temere. E il giudizio di Viola è in tre parole: «Ghiggia? Un fenomeno!». Quando a Viola si chiede di esprimere un giudizio sulla Roma, lo fa parlando solo della prima linea, e afferma che soltanto il primo tempo lo ha preoccupato. Per il resto, scarso gioco e, quindi, niente paura per lui.

Analogo è il giudizio di Boniperti, il quale, gentilissimo e cordiale come sempre, parla volentieri e a lungo dei giovani, fra i quali egli gioca nel più opportuno dei modi Ne parla con equilibrio, senza frasi di convenienza, conscio dei limiti che l'immissione di tanti giovani impone alla squadra. «Ci vuol tempo, dice Boniperti, perchè i giocatori, e soprattutto una squadra, non si improvvisano. In questo campionato non ci aspettiamo grandi cose, ma rispetto alle prime partite siamo andati avanti come gioco. Molto. è questione di affiatamento»

Curiosa situazione. La Juve priva quasi di «assi», mentre la Roma ne è imbottita Nomi grossi nella Roma: molti nomi esotici o difficili, o comunque grossi nomi di marca nazionale: Ghiggia, Dino Da Costa, Galli ed altri che gli infortuni costringono al riposo. Eppure, la Roma non va. La Roma continua a pareggiare e si arrabbia, si innervosisce, i suoi dirigenti perdono le staffe e l'intelligenza. Sacerdoti si nasconde negli spogliatoi quando appare si mantiene sulla sua, salata appena con un cenno del capo e sparisce I giocatori sentono che l'aria è pesante ed urlano anch'essi, come Panetti (buon portiere), che di fronte ai giornalisti salta sul tavolo come un gallo offeso e dice di non voler parlare. Poi parlerà, per dire che il tiro di Oppezzo era molto forte e che non è riuscito a fermarlo nonostante il tuffo (forse un po' ritardato).

Ma c'è un santo per tutti — dicono — e per la Roma ecco Cardarelli, che pacatamente commenta: «Abbiamo giocato molto male, mentre la Juve ha giocato bene Il risultato è giusto, non c'è niente da dire. La Juve ha un attacco giovane, i giocatori sanno muoversi e sanno smarcarsi».

A pennarci bene, in fondo, è l'opposto dell'attacco della Roma E chissà che l'appassionato giocatore giallorosso non parlasse della nuora perchè suocera intendesse

RENATO VENDITTI

Arce e Bronèe fanno saltare il catenaccio del Padova (3-0)

Negati ai locali due rigori per atterramenti di Piccioni e del «guarany»

NOVARA: Corghi; Fombia, De Togni; Fecchi, De Giovanni, Baira; Piccioni, Djelfiali, Arce, Bronèe, Savioni.
PADOVA: Bolognesi; Blason, Zorzin; Moro, Scagnellato, Mori; Agnoletto, Pison, Bonistalli, Parodi, Stivanello.
Arbitro: Marchetti di Milano.
Marcatori: nel primo tempo al 5' Arce; nel secondo tempo Arce al 33' e Bronèe al 35'.
Note: giornata fredda, sole molto pallido, forte vento. Angoli 5 a 2 per il Novara. Spettatori 4.000 circa.

NOVARA, 30. — Bella partita del Novara. Fatto saltare il «catenaccio» patavino dopo soli 5 minuti di gioco (un gol di Arce dopo uno scambio con Baira, su azione partita da Savioni), gli azzurri hanno continuato a premere sulla difesa bianca per quasi tutta la partita. Sino al 33' della ripresa, però, questa netta superiorità non si è concretata ancora per merito della arcigna difesa padovana ed anche per gli interventi dell'arbitro Marchetti, che ha annullato tre reti di Piccioni, due belle quali sono sembrate valide, e non ha concesso ai novaresi due rigori per atterramento in area di Piccioni e di Arce.

Al 33' Bronèe ed Arce si sono scatenati, i due frombolieri azzurri hanno portato a tre le reti del Novara con magnifiche azioni Prima Arce, ricevuta la palla da Baira, ha superato quattro avversari, portiere compreso, ed ha segnato Quindi Bronèe, su intelligente lancio di Arce, si è fermato al centro dell'area, ha fatto passare la palla sulla testa di Blason ed insaccato ingannando con una finta il portiere.

Il Novara è da elogiare in blocco, con un plauso speciale ad Ejdefiall. Del Padova sono piaciuti Mori e Moro, e particolarmente Parodi, troppo solo però all'attacco.

SEMPRE IN GAMBA VIOLA

ROMA-JUVENTUS: 1-1 — Viola, uscito dai pali, blocca un insidiosa cross destinato a Da Costa, pronto a puntare a rete. Il portiere juventino non è stato convocato per i raduni azzurri, ma ieri ha dimostrato di essere sulla via della forma perfetta

LA FIORENTINA IMBATTUTA A VICENZA (1-1)

Resiste il "muro viola" allo scatenato Lanerossi

Andati in vantaggio con Prini i fiorentini sono stati raggiunti a 16' dalla fine da Murolo

LANEROSSI VICENZA: Sentimenti IV, Giaroli, Pavinato; David, Lancioni, Vicini; Mantardo, Manente, Hofling, Murolo, Motta.
FIORENTINA: Sarti, Magnini, Cervato; Orzan, Rosetta, Segato; Julihno, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.
Arbitro: Orlandini di Roma.
Reti: nel primo tempo al 38' Prini; nella ripresa al 29' Murolo.
Note: Campo in perfette condizioni. Giornata autunnale con tiepido sole. Spettatori 20 mila circa In tribuna il Commissario tecnico per la Nazionale, Marmo.

VICENZA, 30 — *Contrariamente ai pronostici, la Fiorentina non è riuscita ad espugnare il campo del Lanerossi: tutto l'incontro, s'è disputato all'insegno dell'equilibrio e solo a tratti i viola sono riusciti a produrre quelle fulminee triangolazioni che fanno del loro quintetto il più celebrato della serie A. Sul cammino di Julihno, Montuori, Virgili, si sono sempre trovati un Pavinato, un David ed un Lancioni, combattivi al massimo e ottimamente in palla, sicchè alle punte offensive della Fiorentina è mancata la possibilità di tradurre in «goals» gli sporadici ma efficaci attacchi. Del resto nemmeno la padronanza della metà campo è stata mai decisamente in mano dei viola. I padroni di casa, lungi dal ricorrere a tattiche ostruzionistiche, hanno affrontato la battaglia a viso aperto con decisione e generosità. Al loro merito va ascritta la circostanza di aver giocato per tre quarti dell'incontro con Vicini azzoppato da uno stiramento, mentre nella ripresa anche Motta ha risentito di un infortunio. Risultato equo quindi anche nella realizzazione, perchè se bella è stata la rete di Prini non meno è stata quella realizzata da Murolo.*

Dall'inizio sino al 15' le azioni viola e biancorosse si bilanciano. Quindi la Fiorentina produce una breve serie di puntate a rete e al 20' Sentimenti IV si salva con difficoltà da Montuori. Al 38' la rete viola. Azione di Gratton: palla a Virgili, a Montuori e Prini: fucilata, ribattuta di David e nuovo tiro: palla che sbatte sul montante alla destra di Sentimenti e finisce nel sacco. Il tempo termina con i viola ancora in fase di attacco.

Nella ripresa, mentre i fiorentini sembrano giocherellare, i biancorossi lavorano sodo e anche i difensori viola devono salvarsi alla brava. Al 29' la magnifica rete di Murolo: palla da Giaroli a Motta, centro: tiro ad effetto e palla nel sacco, quasi all'incrocio sulla destra di Sarti. Vano è il serrato finale dei viola alla ricerca del successo.

CON TRE RETI DI TORTUL SCHIERATO ALA DESTRA

A 4' dalla fine l'Inter (3-2) cede a Genova alla Sampdoria

Aprono la marcatura i nerazzurri, la Samp pareggia, va in vantaggio ma viene di nuovo raggiunta — A 4' dal termine, gol decisivo su tiro di punizione

SAMPDORIA: Pin, Farina, Bernasconi, Agostinelli; Martini, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, Rosa, Agostinelli.
INTER: Ghezzi, Fongaro, Ferrario, Giacomazzi; Masiero, Nesti; Armano, Invernizzi, Lorenzi, Skoglund, Campagnoli.
Arbitro: Jonni di Macerata.
Reti: nel primo tempo al 35' Lorenzi, Tortul al 39' ed al 45'; nella ripresa Skoglund al 19' e Tortul al 41'. Giornata fredda; un vento teso di tramontana ha soffiato ininterrottamente per tutta la durata della partita. Angoli 4 a 3 per la Samp. Spettatori, 35 mila circa.

GENOVA, 30. — L'Inter ha dovuto oggi ammainare bandiera sul campo di Marassi e registrare la sua prima sconfitta di questo campionato. Vi è stata costretta da una Sampdoria volitiva e tenace, che ha tirato i novanta minuti animata da uno spirito combattivo, come da qualche domenica non avveniva. L'Inter, con un gioco aperto ed incisivo, ha contrastato all'avversario il passo. Andata in vantaggio, è riuscita a contenere la sfuriata dei blucerchiati ed a riportarsi in pareggio; è stata battuta negli ultimi minuti da una magistrale punizione tirata da Tortul, quando ormai i nerazzurri ritenevano di avere in pugno il risultato di parità. Incontro avvincente e brillante di cui va giusto merito ai ventidue giocatori, che a termine sono stati vivamente applauditi.

Il primo tempo è stato disputato dall'Inter con il favore del vento: dopo un gioco con fasi alterne, i nerazzurri hanno preso l'iniziativa ed i loro assalti alla rete di Pin sono stati incessanti. Skoglund, Lorenzi ed Armano sono stati gli attaccanti più pericolosi

Al 35', la prima rete: su una rimessa laterale, Campagnoli manda al palo al centro, ove Lorenzi si trova all'appuntamento e di testa spedisce in rete. La reazione della Samp è immediata ed il pareggio si ha dopo quattro minuti con Tortul, che conclude con decisione uno scambio con Firmani Ghezzi si fa applaudire al 41' parando un improvviso tiro di Arrigoni, ma poco dopo è nuovamente battuto da Tortul, che al 45', spostatosi al centro, raccoglie un traversone di Firmani e di testa manda in rete

Nella ripresa, è la Samp che ha il vento in favore, ma la Inter si fa subito minacciosa e già al 6 sfiora con Lorenzi il pareggio Ghezzi all'8' è protagonista di due brillanti interventi, respingendo un tiro di Ronzon e bloccando subito dopo una saetta di Tortul.

Al 18', solo davanti alla porta, Firmani sbaglia in modo quasi «impossibile» una rete; sembrava ormai acquisito il 3-1 quando invece l'Inter ha raggiunto il pareggio, autore Skoglund, che raccogliendo una corta respinta di Pin su tiro di Lorenzi non ha difficoltà a mettere a segno.

Su questo risultato sembra doversi chiudere l'incontro, quando al 41' la Samp va in vantaggio, quasi dal limite. Ferrario commette un fallo su Chiappin; batte la punizione Tortul, il cui tiro sfiora la barriera andando ad insaccarsi allo incrocio dei pali

I migliori in campo, Tortul, Rosa e Bernasconi per la Samp; Ghezzi Ferrario e Lorenzi per l'Inter.

I CANNONIERI

9 reti: Nordhal.
7 reti: Vinicio.
5 reti: Nyers, Virgili, Murolo.
4 reti: Frizzi, Schiaffino, Macor, Tortul, Brugola, Bronèe.
3 reti: Armano, Arce, Julihno, Mariani, Pivatelli, Dal Monte, Firotto, Skoglund, Bettini, Buthz.
2 reti: Antoniotti, Campagnoli, Fabbri, Muccinelli, Selmosson, Vairo, La Forgia, Firmani, Cervato, Ronzon, Jeppson, Galli, Montico, Bassetto, Piccioni, Motta, Novello, Di Pietro, Montuori, Castelli.

Austria-Jugoslavia 2-1

VIENNA, 30 — Nell'odierno incontro internazionale calcistico la nazionale austriaca ha battuto quella jugoslava per 2-1. Il primo tempo si era chiuso alla pari: 1-1.

Lazio-Bologna 2-0

(Continuazione dalla 3. pag.)

nelli Rota ostacola Giorcelli in uscita. Pronto Fan dalla «lunetta» infila un corridoio dal quale passa miracolosamente la sfera senza trovare ostacoli fino alla rete bolognese 1 a 0. Quando poco dopo Pozzan — un uomo d'ordine — caricato duramente deve spostarsi zoppicante all'ala, la idea che il Bologna non riesca a pareggiare trova largo credito sui delusi spettatori.

Infatti, all'inizio della ripresa Pilmark (l'ombra del grande giocatore di un tempo) sbaglia un tiro a rete da pochi passi Lovati para una fucilata di Ballacci, poi una combinazione accettabile rossoblu è risolta da un tiro di Cappello appena fuori di poco e una punizione battuta da Greco sfiora appena a lato del montante Il Bologna non riesce a passare. Lo scoramento prende molti rossoblu e la possibilità del pareggio si allontana sempre più

La Lazio pensa di difendere il vantaggio con le serpentine di Selmosson, le volate di Muccinelli e i tiri — spesso fuori — di Bettini. Comunque anche un maldestro Bologna può farsi sotto al 24': lancio di Pozzan a Valentinuzzi il quale — una volta tanto — opera un bellissimo tiro in corsa ma la sfera sfiala a lato della rete. Fuga di La Forgia, passaggio, tiro a fil d'erba, irrompono Cappello e Valentinuzzi ma entrambi a un metro da Lovati, sbagliano l'entrata La sostanza è che i rossoblu giocano incredibilmente male, sbagliano passaggi a getto continuo, indugiano su tiri perdendoli e, scoperti come sono nel cercare il pareggio, logicamente si fanno «buggerare» ancora. Al 31' Muccinelli sfrutta il solito indugiare a metà campo dei rossoblu e lancia Bettini che sullo scatto lascia Ballacci Il contrattacco laziale, giunto in area, tira angolato, Giorcelli intercetta in tuffo però la sfera carambola sul montante di destra e si adagia in fondo alla rete. Manzano 14' alla fine e in questo quarto d'ora la Lazio gioca sul velluto del suo Selmosson e tutti i rossoblu nessuno escluso — dimostrano che il Bologna è preso dalla morsa di una crisi che riassume tutti gli errori commessi dai dirigenti tecnici e... affini.

Continuazioni dalla 3ª pagina

ROMA-JUVE 1-1

numeroso sulle scalee dello Olimpico malgrado un cielo grigio che prometteva pioggia. Al fischio d'inizio di Bernardi (in buona giornata) la Roma preme l'acceleratore e si rovescia nell'area juventina: sembra che debba farne polpette in un attimo.

Ghiggia, imperversa sulla destra e dà l'affanno ai difensori juventini, un po' sorpresi da tanto «ciclone»; anche Cavazzuti, Premma e Da Costa si muovono con una certa disinvoltura e il goal sembra nell'aria. Al 10' sembra addirittura fatto: Ghiggia, palla al piede traversa il campo in senso laterale poi da sinistra allunga a perfezione a Galli che irrompe al volo ma — a pochi passi dalla rete — alza sulla traversa, mentre Viola accenna ad uscire.

Ancora due sfuriate giallorosse, poi l'offensiva della Roma si placa di botto La Juve, ne approfitta immediatamente: riassesta il suo gioco a metà campo e poggiando su Turchi ed Oppezzo comincia a mettere in azione i suoi uomini di punta Al 15' Panetti è costretto ad un bell'intervento per frenare un bolide di Boniperti e tre minuti dopo deve ringraziare la traversa che lo sostituisce nel respingere una staffilata di Vairo.

Azioni alterne senza troppe emozioni: da segnalare due consecutive respinte a pugni chiusi di Viola su tiri di Da Costa e Galli e due corner battuti dai juventini verso il 30'. Nel finale, la Juve si snoda coraggiosamente all'attacco puntando sulla maggiore freschezza dei suoi uomini di prima linea, i quali battono continuamente sull'anticipo gli avversari diretti. A un minuto dalla fine, arriva il goal: respinta corta di Aggradi, che mette in azione Oppezzo. Il mediano scende decisamente oltre la metà campo, poi da una diecina di metri dal limite della area lascia partire una legnata: Panetti intuisce il tiro, si tuffa, ma riesce solo a deviare. La sfera tocca il palo, fa carambola, varca la linea bianca, ma Montico — per tagliar la testa al toro — trompe e mette in fondo alla rete palla e portiere. Goal: l'ombra grigia della delusione scende sulle scalee dello Olimpico

Nella ripresa, la Juve insiste nell'azione e Panetti è costretto al 1' minuto a gettarsi coraggiosamente sui piedi di Boniperti e al 2' a stendersi in tuffo per agguantare un insidioso pallone calciato da Montico. La Roma, incitata dal pubblico, ha uno scatto d'orgoglio e al 9', dopo un periodo di intensa pressione, riesce a riportare in equilibrio l'incontro: un cross di Cavazzuti è girato di testa da Galli e Viola respinge in tuffo di pugno proprio sui piedi dell'accorrente Prenna che insacca in rete con bella freddezza.

Raggiunto il pareggio, la Roma non ha la forza per insistere: troppi suoi uomini hanno le gambe molli e il fiato grosso La Juventus, al contrario, cresce di minuto in minuto e, istallatasi in cattedra, comincia a dettar legge in campo con azioni raffinate e spunti preziosissimi: la «vecchia signora» è sempre in gamba. Il gioco, così, è di tutta marca bianconera e la Roma è costretta ad affidarsi a periodiche azioni di contropiede, una delle quali è banalmente sciupata da Galli che effettua un passaggio sbagliato ad un Ghiggia in posizione da goal.

Bianconero anche il finalino con Vairo che si mangia un goal bello e fatto; quindi, con un certo anticipo il trillo di chiusura Il pubblico deluso fischia

MILAN-SPAL 2-0

simpatia e affetto per questa fresca squadra, giovane, leale, veramente sportiva. E per batterla il Milan ha sudato tutte le casacche che ha voluto.

Il Milan nonostante nelle sue file non vi siano molti giovani ha saputo aumentare il ritmo delle sue azioni e ha accettato il combattimento sul terreno voluto dagli spericolati avversari Liedholm ha scorazzato in lungo e in largo per il prato con la sua lunga elegante falcata da centometrista; il possente Nordnal non è stato un attimo fermo; sempre in palla ed eso in avanti il bravissimo Schiaffino; attento a sfruttare l'occasione Ricagni ritornato tra le file della squadra dopo il lungo periodo di riposo. Persino Valli non ha demeritato, mentre Mariani ha supplito alle sue modesta qualità di palleggiatore lavorando instancabilmente per tutto l'arco dei novanta minuti. Sostenuti dall'opera degli attaccanti anche i terzini sono riusciti a dare ordine al loro gioco.

Tra i migliori della Spal vi è Novelli un ragazzino di statura inferiore alla media (1,67 circa) lesto come uno scoiattolo, pronto e deciso nel tiro, capace di saltare più alto di Pedroni benchè sia un palmo più piccolo del centromediano milanista. Macor il ragazzo che veste la maglia n. 9 ha già la freddezza e la calma proprio agli attaccanti di classe, non l'esperienza. Nella difesa Ferrero è il più capace mentre Viney, Dal Pos e Del Frati hanno il difetto di non rilanciare subito la sfera

E ora vi descriviamo l'allegro spettacolo cui abbiamo assistito.

Le due squadre vengono accolte con un caldo applauso dalla folla che si sta godendo il sole autunnale sulle ampie gradinate del doppio stadio. Lo inizio è velocissimo, Liedholm tagliando a gran passi il prato porta la palla a Nordhal che si precipita in avanti e segna Ma lo svedese era in fuori gioco e il punto viene annullato. Per nulla impressionati dall'esordio dei milanisti la Spal reagisce.

Novelli, Macor e Di Giacomo atterra gli avversari con dei poderosi spintoni. Non succede nulla da segnalare, eppure il gioco aperto, snello, fluido, incatena l'attenzione del pubblico che suggestionato dallo spettacolo applaude lietamente

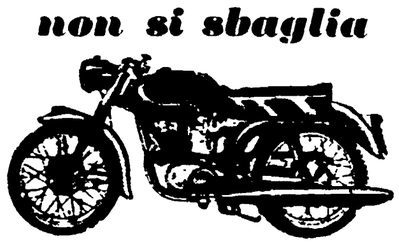
Verso il decimo la Spal diventa pericolosa e al 13' Novelli superato Beraldo converge verso il centro e serve un ottimo pallone a Di Giacomo che fila verso rete e tira da pochi metri: Buffon para con sicurezza e autorità il bolide. Poi il Milan si rinfranca, Ricagni lega con Schiaffino e con Nordhal e i tre stranieri si avventurano nel territorio degli spallini.

Il ritorno di Ricagni è stato utile al Milan: la frattura tra settore destro e sinistro si chiude. Finalmente Nordhal si trova a suo agio, Schiaffino «sente» di essere capito e si fa in quattro, la Spal non accenna a volersi mettere in difesa nonostante che ora la macchina del Milan abbia ingranato la quarta e le puntate contro Persico si infittiscano Al 28' ecco Liedholm al centro del campo: gli si fa contro Dal Pos, lo svedese lo evita e poi lancia Ricagni che corre, entra in area e giunge a due passi dalla porta. Ma prima che stia per scoccare il tiro Viney lo carica e la sfera deviata va a finire oltre la traversa.

Passa un minuto e il giochetto si ripete, questa volta però, Ricagni devia verso il fondo del campo e va verso la bandierina poi si rigira e porge a Valli che sta arrivando di corsa. Il piccolo tira fortissimo e la palla andrebbe fuori: ma lì davanti alla porta c'è Nordhal, Il solito Nordhal che si è fatto strada in un mucchio di uomini, e che devia la staffilata mettendo la palla in rete da un metro.

I validi giovanotti della Spal incassano il colpo con dignitosa volontà e si buttano a corpo morto contro Buffon. Si corre a grandissima velocità, lo spettacolo è magnifico Per un attimo il Milan pare debba crollare ma la fortuna lo aiuta e la Spal non passa: al 34' Novelli dal fondo campo con una curiosa corsa circolare giunge davanti alla porta e tira in piena corsa: Buffon si lancia e respinge di pugno, riprende Fabbri che tira immediatamente per un caso eccezionale la palla va proprio a collocarsi tra le braccia del portiere che stava rialzandosi e che mai più si sarebbe aspettato quel regalo; difatti stava guardandosi attorno pensando di essere già battuto.

Per minuti e minuti la Spal attacca e ottiene in tutto un palo: Novelli saltando alto al 40' manda la sfera sulla traversa: bisogna però dire che Buffon era perfettamente in posizione. La ripresa non è stata così bella come il primo tempo però subito la Spal passa all'attacco sperando di sorprendere i rossoneri e al 2' Novelli (sempre lui) con una rovesciata impegna Buffon in una faticosa parata. Sino al 22' è di scena la Spal che però giunge al tiro conclusivo solo al 23' con un doppio tiro di Novelli e poi con una stoccata da distante di Lofgren solerte coadiuvatore nelle azioni di attacco. Ed ecco il Milan passare al contrattacco e schiacciare lo avversario in area. Ora la classe superiore detta la sua legge: la Spal stanca si ritira, perde i contatti, rompe i collegamenti e al 33' Valli colpisce la traversa di testa durante una mischia; al 35' Nordhal segna la seconda rete. Lanciato da Bergamaschi il potente Nordhal corre diritto sulla rete Ferraro, Viney e Del Frati gli sono alle calcagna lo afferrano per la maglia, per le braccia ma Gunnar si libera dei tre con un solo formidabile scossone e giunto a dieci metri da Persico lo giustizia con una cannonata imparabile poi si volta con il suo sorriso fanciullesco ad abbracciare Schiaffino che felice come un bambino batte le mani Anche Ferraro stringe la mano al gran cannoniere Gli ultimi minuti trascorrono con il Milan sotto porta solo verso lo scadere del tempo la Spal con un sforzo prodigioso riesce a rovesciare il fronte di gioco e Buffon deve di nuovo esibirsi in tre parate, tutte quante e tre facili. E' finita, la divertente leale partita è finita.

SCEGLIENDO MOTO MULLER
MOTORI NSU 49 - 100 - 125 - 200 - 250
non si sbaglia

Fabbrica - Casalecchio di Reno Bologna
Casella postale 341